

La miracolosa immagine del Cristo in San Giorgio in Braida, a Verona

e

L'incredibile manipolazione della storia e delle preghiere fatta dai conciliar-vaticanosecondisti per consueto irenismo ecumenista e per genuflettersi allo spirito del mondo



A sinistra: Miracolosa immagine di Gesù, che si venera nel Santuario di San Giorgio in Braida, a Verona.

Testo alterato
o decurtato

Testo originale

<p>Puppini Martini Pier Giorgio, <i>Oratorio del Cristo. Chiesa di San Giorgio in Braida, Verona</i>. Verona 2012. Il libretto è in diffusione nella chiesa di San Giorgio in Braida, evidentemente col consenso del parroco*.</p>	<p><i>Notizie Istoriche della miracolosa Immagine del Cristo che si venera in San Giorgio in Braida di Verona</i>, Stabilimento Cromo-Tipografico G. Zannoni, Verona 1895</p>
<p>Alla infinita Sapienza e bontà di Dio piacque fin dal principio del mondo manifestarsi all'uomo per mezzo dei miracoli, affinché lo avesse con più viva fede a riconoscere e confessare per suo Creatore.</p>	<p>Alla infinita Sapienza e bontà di Dio piacque, fin dal principio del mondo, manifestarsi all'uomo per mezzo dei miracoli, affinché lo avesse con più viva fede a riconoscere e confessare per suo Creatore, Benefattore e Padre amorosissimo, e riponesse in Lui tutta la sua fiducia, a Lui ricorrendo ne' suoi bisogni e nelle sue necessità: <i>In signis, et</i></p>

* Il libretto ha tuttavia almeno un pregio: di aggiungere alcune immagini, rispetto alla bella storia e alle preghiere nude e crude dell'edizione del 1895. **In giallo sono evidenziate le parti omesse o manipolate.**

<p>Ora siccome tra i prodigi da Dio operati nella sua Chiesa, ve n'ha un gran numero che si attiene al culto delle sante Immagini, ragion vuole che dove alcuna di coteste Immagini sia per tal modo venuta in grande venerazione, non se ne lasci perire col tempo la memoria, ma se ne tramandino alla posterità.</p> <p>Tale si è la miracolosa Immagine del CRISTO, di cui s'intende ora a tessere un succinto ragguaglio.</p> <p>Nella storia di Verona si legge che verso l'anno 1445, un soldato della Repubblica Veneta dipinse sulle mura della città sopra l'intonaco di un baluardo, di facciata alla Chiesa di San Giorgio in Braida, l'immagine di Gesù Cristo in atto di portar la sua croce.</p>	<p><i>in prodigiis, et in virtute tua magna ... fecisti tibi nomen</i>³ (Bar. Cap. 2, v. 11).</p> <p>Che se i miracoli erano conforto e suggello alla fede dell'eletto popolo di Dio, lo sono anche alla fede del popolo Cristiano, sottentrato a quell'antico, dopo la venuta in terra del Figliolo di Dio fatto uomo. Di che dobbiamo essere grati alla Divina Bontà, ed a Lei innalzare un cantico di benedizione e di lode: <i>Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus</i>⁴ (Ps. 71, 18)</p> <p>Ora, siccome tra i prodigi da Dio operati nella sua Chiesa, ve n'ha un gran numero che si attiene al culto delle sante Immagini, ragion vuole che, dove alcuna di coteste Immagini sia per tal modo venuta in grande venerazione, non se ne lasci perire col tempo la memoria, ma se ne tramandino alla posterità i principii, i progressi e le vicende, affinché la religiosa pietà de' Maggiori passi di generazione in generazione, fino ai più tardi nipoti, ed attiri anche sopra di loro le Divine misericordie.</p> <p>Tale si è la miracolosa Immagine del CRISTO, di cui s'imprende ora a tessere un succinto ragguaglio.</p> <p>Nella <i>Storia di Verona</i>⁵ si legge: che verso l'anno 1445, un soldato della Repubblica Veneta dipinse sulle mura della città sopra l'intonaco di un baluardo⁶, di facciata⁷ alla Chiesa di San Giorgio in Braida, l'immagine di Gesù Cristo in atto di portar la sua croce. Questo divin Nazareno regge, colla sinistra mano, il caro suo peso e solleva la destra a benedire: l'aria del suo volto tiene una espressione di pietà, di</p>
---	---

³ “Con segni e prodigi e con grande potenza ... ti sei fatto un nome glorioso”, Baruch 2, 11, n.d.r.

⁴ “Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi”, Salmo 71, 18, n.d.r.

⁵ Biancolini e Moscardo.

⁶ Bastione (n.d.r.).

⁷ Di fronte (n.d.r.).

<p>La santa Effigie è tutta a color verde, giacché a condurla non altro che semplice erba ebbe alla mano quel pio soldato, avvezzo a trattare la spada forse più che il pennello.</p> <p>Or questi, com'ebbe condotto a termine il suo lavoro, prese ad onorare il Divin Salvatore.</p> <p>Continuossi in questa divota pratica fino a tanto che, infermandosi, fu raccolto all'Ospitale della Misericordia. Quivi l'infermo, ragionava sovente del suo Gesù da sé dipinto sul baluardo di San Giorgio e narrava i celestiali favori da Lui ricevuti: sicché mise quella santa Effigie in grandissima estimazione.</p> <p>Finalmente consumato dagli anni più che dalle malattie il buon vecchio chiuse quivi in pace i suoi giorni. Ad esempio di quel pio soldato alcune donnicciuole del vicinato si recavano anch'esse sul terminar del giorno in quel solitario luogo ad orare.</p>	<p>mansuetudine e di amore, che veramente rapisce il risguardante⁸.</p> <p>La santa Effigie è tutta a color verde, giacché a condurla non altro che semplice erba ebbe alla mano quel pio soldato, avvezzo a trattare la spada forse più che il pennello; sebbene la giustezza dei contorni non lascino dubitare, aver lui avuto qualche avviamento in cotesta nobilissima arte, quantunque bambina in quel tempo.</p> <p>Or questi [il soldato-pittore], com'ebbe condotto a termine il suo lavoro, prese ad onorare il Divin Salvatore da sé effigiato, quale si portava scolpito nella mente e nel cuore, e a' suoi piè ritornava sovente, e intertenevasi⁹ lungamente a pregare.</p> <p>Continuossi in questa divota pratica fino a tanto che, infermandosi, fu raccolto¹⁰ all'Ospitale della Misericordia. Quivi l'infermo, che aveva sempre il cuore dov'era il suo amore, ragionava sovente del suo Gesù da sé dipinto sul baluardo di San Giorgio e narrava i celestiali favori da Lui ricevuti: sicché mise quella santa Effigie in grandissima estimazione. Né potea meglio ricambiare i servigi, che gli usavano in quell'ospizio, né guadagnarsi meglio i riguardi e le attenzioni de' Superiori e degli infermieri, che lasciando (siccome fece) quel Pio Luogo erede di quel Sacro tesoro.</p> <p>Finalmente, consumato dagli anni più che dalle malattie, il buon vecchio chiuse quivi in pace i suoi giorni¹¹.</p> <p>Ad esempio del pio soldato, alcune donnicciuole del vicinato si recavano anch'esse, sul terminar del giorno, in quel solitario luogo ad orare.</p>
--	--

⁸ Chi guarda, l'osservatore (n.d.r.).

⁹ E vi s'intratteneva (n.d.r.).

¹⁰ Accolto (n.d.r.).

¹¹ Ospitale di Verona, memorie.

Ora avvenne, che ad una di coteste donne cadesse malato un suo tenero figlioletto e poiché per nessun rimedio umano potea recuperarlo, piena di fede e colle lagrime agli occhi si prostrò dinanzi a questa Santa Immagine e fece a Gesù la sua orazione; e Gesù rimandola consolata della grazia perché ritornata a casa trovò il suo figliolino rifatto, allegro, e quasi istantaneamente guarito.

Si sparse per la città la notizia del prodigioso risanamento e tosto crebbe il concorso, la divozione e la fede dei supplicevoli; e Gesù onorato in quella sua Immagine incominciò a dispensare largamente nuove grazie e ad operar meraviglie.

Non molto dopo, con elemosine raccolte dalla pietà dei devoti, si poté chiudere il baluardo in forma di cappellina a volta massiccia e adornarlo di dentro di lampade, che di notte ardevano dinanzi alla prodigiosa immagine.

Dal 1445 al 1583 tante furono le grazie ed i miracoli ottenuti, che le pareti d'intorno erano tutte coperte a ribocco di tavolette votive ossia quadretti dipinti ed appesi a perpetua memoria dei ricevuti favori e quasi tutti per essere stati liberati

Ora egli avvenne¹², che ad una di coteste donne cadesse malato un suo tenero figlioletto; e perciocché¹³ per nessun rimedio umano potea ricuperarlo, piena di fede e colle lagrime agli occhi, si prostrò dinanzi a questa Santa Immagine, e fece a Gesù la sua orazione; e Gesù rimandola consolata della grazia; perocché¹⁴, ritornata a casa, trovò il suo figliolino rifatto, allegro, e quasi istantaneamente guarito.

Si sparse per la Città la notizia del prodigioso risanamento, e tosto crebbe il concorso, la divozione e la fede dei supplicevoli; e Gesù, onorato in quella sua Immagine, incominciò a dispensare largamente nuove grazie, e ad operar meraviglie.

I fedeli, quindi, sovrapposero da prima a quel dipinto un coperchio o tettoia¹⁵ di legno, per difenderlo e preservarlo dalle intemperie delle stagioni.

Non molto dopo, con elemosine raccolte dalla pietà dei devoti, si poté chiudere il baluardo in forma di cappellina a volta massiccia¹⁶ e adornarlo di dentro di lampade, che di notte ardevano dinanzi alla prodigiosa immagine. Inoltre vi fu eretto un altare di pietra, e si ottenne anche il permesso di potervi celebrare la Santa Messa.

Per tal guisa quel luogo divenne, in pochi anni, un divoto Santuario.

Dal 1445 al 1583 tante furono le grazie ed i miracoli ottenuti, che le pareti d'intorno erano tutte coperte a ribocco¹⁷ di tavolette votive ossia quadretti dipinti, ed appesi a perpetua memoria de' ricevuti favori, e quasi tutti per essere stati liberati

¹² Capitò (n.d.r.).

¹³ Poiché (n.d.r.).

¹⁴ Perché, tanto che (n.d.r.).

¹⁵ Più propriamente una pensilina, uno spiovente (n.d.r.).

¹⁶ Con copertura in pietra, quindi (n.d.r.).

¹⁷ Traboccavano (n.d.r.).

da malattie incurabili e mortali.

da malattie incurabili e mortali.

All'altare eravi soprascritto:

RICORSO

**A QUESTA IMMAGINE CON
VIVA FEDE**

HA OTTENUTO LA GRAZIA

Nel 1583 nella Chiesa di San Giorgio in Braida (governata allora dai Reverendi Canonici Regolari di San Lorenzo Giustiniani, ai quali colle sue adiacenze apparteneva per titolo di patronato) esisteva una Confraternita, canonicamente eretta sotto la direzione del Sacerdote Don Domenico Tracco, chiamata la *Confraternita dei Battuti Neri*, detti volgarmente¹⁸ *Bauti neri*. Questa ottenne da Paolo V, Sommo Pontefice, con Breve del 7 Settembre 1613, la facoltà di comperare dai detti Canonici un tratto di terreno contiguo al Santuario, per fabbricarvi un più ampio oratorio.

Successivamente, con decreto del 15 Ottobre di quel medesimo anno, Monsignor Agostino Giuliari, Canonico e Vicario Generale del Vescovo di Verona, qual Commissario ed Esaminatore Apostolico di Verona fece la ricognizione¹⁹ del Breve Pontificio²⁰ e, nel 1615, si diè principio alla fabbrica del nuovo Oratorio, il quale si univa ed incorporava da un lato al Santuario; e fu terminata l'anno 1620 ed ebbe titolo di *Oratorio del CRISTO*. Sulla porta principale del quale fu fatta scolpire l'epigrafe seguente:

¹⁸ Popolarmente (n.d.r.).

¹⁹ Esecuzione, ratifica (n.d.r.).

²⁰ Curia Vescovile di Verona, registri.

<p>Intorno a questo tempo i fedeli cominciarono ad accorrere a schiere dai vicini paesi e ad onorare con divote processioni, con voti ed offerte la sacra Immagine di Gesù portante la Croce e ciò per implorare or la pioggia ed ora la serenità¹.</p> <p>Dall'anno 1668, San Giorgio in Braida fu convertito in Parrocchia</p> <p>In sull'entrare del nostro secolo, disceso Napoleone dalle Alpi e impadronitosi dell'alta Italia, permise Iddio, a punizione dei nostri peccati, che fossero soppressi i Conventi, gli oratori e molte Chiese:</p>	<p style="text-align: center;">CRUCIFIXO</p> <p style="text-align: center;">VIVENTI SERVATORI PREPOTENTI</p> <p style="text-align: center;">COGNOMINES ATRATI SODALES</p> <p style="text-align: center;">CONLATITIA STIPE TEMPLUM</p> <p style="text-align: center;">D.D.</p> <p style="text-align: center;">ANNO DEI - HOMINIS CIO IOCXX²¹</p> <p>Intorno a questo tempo i fedeli cominciarono ad accorrere a schiere a schiere dai vicini paesi, e ad onorare con divote processioni, con voti ed offerte la sacra Immagine di Gesù portante la Croce: e ciò principalmente al ritornare della calda stagione estiva e per implorare or la pioggia ed ora la serenità, secondo che domandava il bisogno.</p> <p>Ai Canonici Regolari, soppressi fin dall'anno 1668, sottentrarono le Monache Agostiniane, dette di Santa Maria di Reggio, ed allora [la chiesa di] San Giorgio in Braida fu convertita in Parrocchia, e la Confraternita passò sotto la dipendenza e direzione del Parroco.</p> <p>In sull'entrare del nostro secolo²², disceso Napoleone I dalle Alpi, e impadronitosi dell'alta Italia, permise Iddio, a punizione de' nostri peccati, che fosser soppressi i Conventi, gli oratori e molte Chiese:</p>
---	---

¹ La costruzione dell'oratorio del Cristo fu terminata nell'anno 1620, nei pressi delle mura e della chiesa di San Giorgio in Braida, dove esisteva una *Confraternita dei Battuti Neri*, detti popolarmente *Bauti neri*. Sulla porta principale stava la seguente epigrafe: *Crucifixo viventi servatori praepotenti cognomines atrati sodales conlatitia stipe templum D.D. anno Dei-hominis MDCXX*, ovvero *Al crocifisso vivente Salvatore onnipotente, i confratelli detti Bauti neri, con offerte raccolte dedicarono questo tempio l'anno dacché Dio si fece uomo 1620*. Notizie tratte da Puppini Martini P. G., *op. cit.*, p. 5.

²¹ Al presente questa lapide si trova nell'interno dell'oratorio, a ridosso di una piana parete. [Questa la traduzione del testo: *Al Crocifisso vivente Salvatore onnipotente, i confratelli detti Battuti neri, con offerte raccolte dedicarono questo tempio, l'anno dacché Dio si fece uomo 1620*. Notizie tratte da Puppini Martini P. G., *op. cit.*, p. 5, n.d.r.].

²² Poco dianzi il secolo XIX. L'anno della prima calata di Bonaparte in Italia è il 1796; nel 1800 si ebbe la Seconda Campagna d'Italia.

l'oratorio del CRISTO, dove la sacra Effige era stata incorporata, venne anch'essa in poter del demanio il quale ne fece mercato, come soleva di tutti i beni tolti alla Chiesa, rilasciandolo al maggior offerente.

Ciò avvenne l'anno 1810 e diciotto anni dopo, cioè nel 1828, fu interamente atterrato e distrutto. Ma la miracolosa Immagine del CRISTO rimase, come per miracolo, intatta anzi sempre ben conservata e custodita.

Correva l'anno 1836 quando per la costruzione dei nuovi forti in Verona dominata dagli Austriaci doveansi demolire alcune vecchie mura della città, nonché il baluardo di San Giorgio. Sotto quei rottami adunque, tra quelle macerie dovea anche restare avvolta e sepolta l'antica e miracolosa Immagine. Ma Gesù benedetto non lo permise e fu salva.

Adunque si chiese primieramente il permesso di trasportarla nel Santuario e il Maggiore del Genio militare vi acconsentì di buon grado. Quindi fu commessa l'impresa ad un vecchio capomastro veronese.

l'Oratorio del **CRISTO** venne anch'esso in poter del demanio, il quale ne fece mercato²³, come soleva di tutti i beni tolti alla Chiesa, rilasciandolo al maggior offerente.

Ciò avvenne l'anno 1810²⁴; e diciotto anni dopo, cioè nel 1828, [l'Oratorio] fu interamente atterrato e distrutto²⁵. Ma la miracolosa Immagine del **CRISTO** rimase, come per miracolo, intatta, anzi sempre ben conservata e custodita. **La qual cosa si dee certamente ascrivere ad una specialissima Provvidenza di quel Signore, che volea anche in seguito essere onorato: Provvidenza che si fece ancora più manifesta da ciò che segue.**

Correva l'anno 1836, quando, per la costruzione de' nuovi forti in Verona divisati²⁶ dagli Austriaci, doveansi demolire alcune vecchie mura della Città, non che il baluardo di San Giorgio. Sotto que' rottami²⁷ adunque, tra quelle macerie dovea anche restare avvolta e sepolta l'antica e miracolosa Immagine. Ma Gesù benedetto non lo permise, e fu salva.

Adunque, si chiese primieramente il permesso di trasportarla; ed il Maggiore del Genio militare vi acconsentì di buon grado. Quindi fu commessa²⁸ l'impresa ad un vecchio capo-mastro Veronese; **il quale tolse da prima giudiziosamente a sminuire la grossezza della muraglia, tagliandola per mezzo. Ma scoperta la pessima composizione del muro, smarri²⁹, e diede per disperato quel tentativo**

²³ Lo mise in vendita (n.d.r.).

²⁴ *Istoria di Verona*.

²⁵ Dai privati, divenuti proprietari dell'edificio, dopo che il Santuario, espropriato all'Ospedale della Misericordia che ne era il legittimo titolare, era stato venduto (n.d.r.).

²⁶ Progettati dagli Imperiali. Si tratta della nuova cinta muraria, erigenda a difesa della città (n.d.r.).

²⁷ Rovine (n.d.r.).

²⁸ Commissionata (n.d.r.).

²⁹ Si smarri, si perse d'animo (n.d.r.).

Quel muro era un ammasso irregolare di minuti rottami mescolati con assai grosse pietre legate da un cemento sì gracile, che sgretolava tutto da sè per modo che levando un sasso, precipitavano gli altri.

Bello era vedere la moltitudine del popolo, che attonito e silenzioso stava a mirare il felice procedimento dell'opera.

Di fatto quel muro era un ammasso irregolare di minuti rottami³⁰ mescolati con assai grosse pietre, legate da un cemento sì gracile, che sgretolava tutto da sé, per modo che, levando un sasso, precipitavano gli altri. Vedendo dunque di non poter riuscire all'intento, quel capo-mastro si ritirava dall'impresa.

Se non che, considerando che, col baluardo, avrebbe dovuto cadere anche questo prezioso monumento³¹, dando perduto per perduto, arrischiò il colpo. Sicché intonacò ben bene dapprima a gesso e calce viva la schiena³² del tagliato muro: di poi condusse con tutta diligenza il taglio sopra i due fianchi laterali, e sul taglio [pose] il medesimo intonaco. Ciò fatto, con morse ben congegnate di assi e di lamine di ferro serrò la grande mole, e legata raccomandolla con funi a due grossissime piane³³ sovrapposte. Per ultimo fece bel bello il taglio di sotto: e così rimase staccato e sospeso un pezzo quadrilatero di più di mille pesi³⁴ di muro, il quale, per mezzo di argani e di taglie³⁵, fu con gran riguardo calato sopra apposito carro, e lentamente poi tirato dentro la Chiesa di San Giorgio.

Bello era vedere la moltitudine del popolo, che attonito e silenzioso stava a mirare il felice procedimento dell'opera; mentre i mugnai, anch'essi affaccendati e operosi, con bella ed allegra gara davano mano a tutto, memori delle molte grazie ricevute, dacché molte volte i loro mulini natanti in sull'Adige erano stati preservati dall'urto di rotte zattere o barche trascinate a seconda della corrente del fiume gonfio e furioso, ed essi medesimi

³⁰ Frammenti (n.d.r.).

³¹ Vestigio (n.d.r.).

³² Il retro (n.d.r.).

³³ Tavole o pietre quadrate (n.d.r.).

³⁴ Pari a circa 80 quintali o 8 tonnellate odierne (n.d.r.).

³⁵ Grossi paranchi con più carrucole, usati sovente nel carico e scarico di bastimenti di navi (n.d.r.).

Finalmente, era la santa Immagine al suono di tutte le campane, condotta come in trionfo dentro il grandioso Tempio di San Giorgio, preceduta e seguita con festa dal divoto popolo. Quivi esposta nel mezzo alla pubblica venerazione, rimasevi per lo spazio di circa sei anni, cioè fino a tanto che nel 1842 al 26 Ottobre fu di là trasportata nel luogo dove al presente si trova e questo è quel medesimo Oratorio dove anticamente era stata posta².

pure alle volte cadutivi in mezzo, invocando il **CRISTO**, sani e salvi ne uscivano.

Era la santa Immagine, al suono di tutte le campane condotta, come in trionfo, dentro il grandioso Tempio di San Giorgio, preceduta e seguita con gran festa dal divoto popolo. Quivi, esposta nel mezzo alla pubblica venerazione, rimasevi per lo spazio di circa sei anni, cioè fino a tanto che nel 1842 a' 26 Ottobre fu di là trasportata nel luogo dove al presente si trova e questo è quel medesimo Oratorio, dove anticamente convenivano i Battuti neri rammentati di sopra³⁶.

L'anno appresso 1843, il dì 4 di Aprile, fu il nuovo Santuario dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Pietro Aurelio Mutti, Vescovo di Verona, benedetto solennemente.

Ora ecco come fu preservata per un tratto di singolar Provvidenza questa santissima Immagine di Cristo Salvator nostro e come, dopo quattro secoli, fu staccata col suo muro (ciò che pareva impossibile) e traslocata come per incanto senza frattura o lesione alcuna in più comodo sito e contiguo alla Chiesa di San Giorgio. Ed ecco ancora come vuole essere da' suoi fedeli onorata. Vi furono poste alcune tavolette votive salvate; moltissime delle quali nelle passate guerre rimasero abbruciate e disperse. Anche l'Altare è quello stesso eretto nell'antico Santuario.

Se per lo spazio di quattrocento anni ha concesso il Signore per mezzo di questa benedetta immagine innumerevoli grazie,

² Il luogo dove oggi si trova l'immagine miracolosa è lo stesso dove si riuniva un tempo la *Confraternita dei Battuti Neri*. "Il 4 aprile del 1843 il nuovo Santuario viene benedetto solennemente da Monsignor Pietro Aurelio Mutti, Vescovo di Verona. [...] L'altare è lo stesso dell'antico santuario", cfr. Puppini Martini P.G., *op. cit.*, p. 7.

³⁶ Il luogo dove oggi si trova l'immagine miracolosa è lo stesso dove si riuniva un tempo la *Confraternita dei Battuti Neri* (n.d.r.).

<p>Quella croce che Gesù reca sulle spalle e con tanto amore porta, c'invita alla pazienza; quella destra sollevata a benedirvi ci conforta a speranza.</p> <p>Il Santuario è sempre aperto, non</p>	<p>e operate meraviglie a favore dei suoi devoti, che non dobbiamo mai sperare ed aspettarci anche noi per l'avvenire, se la fede, se la pietà de' nostri Maggiori vorremo³⁷ e sapremo emulare?</p> <p>I bisogni sono grandi. Le pubbliche e private calamità sono oggi moltiplicate a dismisura. Dio aggrava sopra i popoli e sopra le Nazioni la sua mano vendicatrice; e per richiamare sul diritto cammino della eterna salute, ci flagella, ci percuote³⁸ ora colle guerre, ora colle pestilenze, ora con la fame, e con altri disastri.</p> <p>Prostriamoci a' piedi di Gesù Cristo, fattosi nostro avvocato presso il Divino suo Padre. Piangiamo le nostre colpe, emendiamo la vita nostra, preghiamo, ed Egli ci darà la maggiore delle sue grazie divine, ch'è la mondezzezza di cuore e purità di vita: giacché, come sovente diceva un vecchio, venerando Parroco di San Giorgio al suo popolo: ha concesso il misericordioso Signore per mezzo di codesta sacra Immagine a' suoi devoti più grazie spirituali, di quello che voi vedete di tavolette sospese per ottenere grazie corporali.</p> <p>Ed allora è da sperare che si plachi, e ci largheggi delle celesti sue benedizioni.</p> <p>Quella Croce che Gesù si reca sulle spalle, e con tanto amore la porta, c'invita alla pazienza; quella destra, sollevata a benedirvi, ci conforta a speranza.</p> <p>Il Santuario è sempre aperto, non</p>
--	---

³⁷ *Vorremmo* nell'originale (n.d.r.).

³⁸ *Percuote* nell'originale. Non si dimentichi che l'anonimo autore di questo libretto scrive nel 1895, dunque all'indomani delle guerre nazionaliste volute dai risorgimentalisti per unificare con la violenza la Penisola, liquidando i legittimi Principi per instaurare la nuova Italia liberal-massonica; senza dire della persecuzione anticlericale, allora pienamente in atto, contro la Chiesa, gli Ordini religiosi e le opere laicali d'istruzione e di assistenza cattoliche (n.d.r.).

<p>solamente nei dì festivi, ma in ogni altro giorno, così la mattina come la sera. Vi si accede per una porta laterale all'altare di San Giuseppe. Grazie alle offerte generose dei parrocchiani il predetto Santuario, correndo l'anno 1886, fu tutto rimesso a nuovo.</p>	<p>solamente nei dì festivi, ma in ogni altro giorno, così la mattina come la sera³⁹. Vi si accede per una porta laterale, all'altare di San Giuseppe. Grazie alle offerte generose dei parrocchiani⁴⁰, il predetto Santuario, correndo l'anno 1886, fu tutto rimesso a nuovo.</p>
<p>Questa storia dell'immagine del Cristo di San Giorgio in Braida è una libera versione dello scritto, di autore ignoto, intitolato Notizie Istoriche della miracolosa Immagine del Cristo che si venera in San Giorgio in Braida di Verona, Stabilimento Cromo-Tipografico G. Zannoni, Verona 1895; cfr. altresì l'opuscolo, curato da Puppini Martini Pier Giorgio, Oratorio del Cristo. Chiesa di San Giorgio in Braida, Verona. Verona 2012.</p>	<p style="text-align: center;">—</p>
<p style="text-align: center;">ORAZIONE a Gesù Cristo che va al Calvario</p> <p>Gesù mio amabilissimo, Voi salite il Calvario; e m'invitate a seguirvi. Sì mio Signore, Voi innocente mi andate avanti colla vostra Croce: camminate pure, che io non voglio lasciarvi. Datemi quella croce che voglio seguirvi fino alla morte. Voglio morire insieme con Voi, che siete morto per me. Voi mi comandate che io vi ami e io non altro desidero che amarvi. Gesù mio Voi siete e dovete essere sempre l'unico mio amore. Così sia.</p> <p style="text-align: center;">DEVOTE OFFERTE ALL'ETERNO PADRE del Sangue Prezioso del suo Figlio Gesù</p>	<p style="text-align: center;">ORAZIONE a Gesù Cristo che va al Calvario</p> <p>Gesù mio amabilissimo, Voi salite il Calvario; e m'invitate a seguirvi. Sì mio Signore, Voi innocente mi andate avanti colla vostra Croce: camminate pure, che io non voglio lasciarvi. Datemi quella croce che voglio seguirvi fino alla morte. Voglio morire insieme con Voi, che siete morto per me. Voi mi comandate che io v'ami; ed io non altro desidero che amarvi, Gesù mio. Voi siete ed avete da essere sempre l'unico mio amore. Così sia.</p> <p style="text-align: center;">DIVOTE OFFERTE ALL'ETERNO PADRE del Sangue Prezioso del suo Figlio Gesù</p>

³⁹ Gli orari si riferiscono all'anno 1895. Oggi le chiese restano aperte pochissime ore al giorno, dunque non è facile visitare neppure questo luogo (n.d.r.).

⁴⁰ Parrocchiani, nell'originale (n.d.r.).

I. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per la propagazione della fede ed esaltazione della Santa Chiesa, per la conservazione e prosperità del suo capo visibile il Sommo Pontefice Romano, per i Pastori di anime e per tutti i Ministri del Santuario.

Gloria Patri ecc. e poi Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

II. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore divino per la pace e concordia delle Nazioni e per la serenità del popolo Cristiano.

Gloria Patri ecc. - Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

III. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per l'illuminazione dei non credenti e per la conversione dei peccatori.

Gloria Patri ecc. - Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

IV. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per tutti i miei parenti, amici e nemici, per gli indigenti, infermi e tribolati e per tutti quelli per cui io devo pregare e volete che preghi.

Gloria Patri ecc. - Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci

I. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore Divino, per la propagazione ed esaltazione della mia cara Madre, la Santa Chiesa, per la conservazione e prosperità del di Lei Capo visibile, il Sommo Pontefice Romano, pei Cardinali, Vescovi e Pastori di anime e per tutti i Ministri del Santuario.

Gloria Patri ecc. e poi Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

II. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, per la pace e concordia dei Re e dei Principi Cattolici, per l'umiliazione dei nemici della Santa Fede, e per la felicità del popolo Cristiano.

Gloria Patri ecc. e poi Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

III. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per l'illuminazione degl'increduli, per l'estirpazione di tutte l'eresie, e per la conversione dei peccatori.

Gloria Patri ecc. e poi Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

IV. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per tutti i miei parenti, amici e nemici, per gl'indigenti, infermi e tribolati e per tutti quelli per cui sapete che io debbo pregare, e volete ch'io preghi.

Gloria Patri ecc. e poi Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo

ha salvato.

V. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per tutti quelli che oggi passeranno all'altra vita, affinché li ammettiate colla maggior sollecitudine al possesso della gloria vostra.

Gloria Patri ecc. - Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

VI. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per tutti quelli che sono amanti di così gran tesoro, per quelli che sono uniti con me nell'adorare ed onorare il medesimo, e per quelli infine che tribolano nel propagare la sua devozione.

Gloria Patri ecc. - Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

VII. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per tutti i miei bisogni spirituali e temporali, in suffragio delle Sante Anime del purgatorio e specialmente di quelle che sono state più devote del prezzo della nostra Redenzione, dei dolori e delle pene della nostra cara Madre Maria Santissima.

Gloria Patri ecc. - Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

Viva il Sangue di Gesù adesso e sempre e per tutti i secoli. Amen

Sangue ci ha salvato.

V. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per tutti quelli che in quest'oggi passeranno all'altra vita, **accidò li liberiate dalle pene dell'Inferno,** e li ammettiate colla maggior sollecitudine al possesso della gloria vostra.

Gloria Patri ecc. e poi Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

VI. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per tutti quelli che sono amanti di sì gran tesoro, per quelli che sono uniti con me nell'adorare ed onorare il medesimo, e per quelli infine che **travagliano** nel propagare la di Lui devozione.

Gloria Patri ecc. e poi Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

VII. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per tutti i miei bisogni spirituali e temporali, in suffragio delle Sante Anime del Purgatorio, e specialmente di quelle che sono state più devote del prezzo della nostra Redenzione, e dei dolori e delle pene della nostra cara Madre Maria Santissima.

Gloria Patri ecc. e poi Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

Viva il Sangue di Gesù adesso e sempre e per tutti i secoli. Amen

AVVISO

Il Sommo Pontefice Pio VII, di santa memoria, con suo venerato Rescritto del 22 settembre 1817, concedette a tutti i fedeli Cristiani in perpetuo l'indulgenza di 300 giorni ogni volta che reciteranno con cuore contrito le soprascritte offerte⁴¹, intendendo di dare un compenso⁴² di tutti gli oltraggi, che Gesù riceve dai bestemmiatori; e recitando dette offerte, ogni giorno per un mese, conseguiranno indulgenza in un giorno ad arbitrio, nel quale confessati e comunicati pregheranno secondo l'intenzione di sua Beatitudine. Le quali indulgenze sono applicabili ancora⁴³ alle Anime del Purgatorio.

PREGHIERA A GESÙ CRISTO

per ottenere il suo Santo Amore

Crocifisso mio Gesù, io vi credo e confesso per vero Figlio di Dio e mio Salvatore, Vi adoro, e Vi ringrazio della morte che avete sofferto per ottenermi la vita della divina grazia. A Voi debbo tutta la mia salute. Se per il passato non Vi ho amato, ora altro non desidero se non amarVi con tutto il cuore, ma senza il Vostro aiuto non posso niente.

PREGHIERA A GESÙ CRISTO

per ottenere il suo Santo Amore

Crocifisso mio Gesù, io vi credo e confesso per vero Figliolo di Dio e mio Salvatore. Vi adoro, e vi ringrazio della morte che avete sofferta per me, affine di ottenermi la vita della Divina Grazia. A Voi debbo tutta la mia salute. Per Voi sono stato liberato dall'Inferno. Per Voi ho ricevuto il perdono de' miei peccati. Ma io ingrato sono⁴⁴ ritornato ad offendervi, invece di amarvi. Meriterei d'essere condannato a non potervi più amare; ma no, Gesù mio, datemi ogni altro castigo e non questo. Se per lo passato non v'ho amato, ora v'amo, ed altro non desidero che amarvi con tutto il cuore. Ma senza il vostro

⁴¹ Orazioni (n.d.r.).

⁴² Riparazione (n.d.r.).

⁴³ Anche (n.d.r.).

⁴⁴ Ho ritornato, nel testo originale (n.d.r.).

<p>Poiché mi comandate che Vi ami, datemi la forza per eseguire questo Vostro dolce e amabile precetto. Voi avete promesso di dare tutto ciò che Vi si domanda: "Se chiederete qualcosa al Padre nel mio nome, Egli ve la darà (Gv. 16, 23)".</p> <p>Certo di questa promessa, Vi domando anzitutto il perdono di tutti i miei peccati dei quali mi pento, poi la santa perseveranza nella grazia fino alla morte. Ma soprattutto Vi domando il dono del vostro santo amore. "<i>Tui amoris in me ignem accende</i>".</p> <p>O Maria, avvocata mia e mio rifugio, per l'amore che portate a Gesù Cristo pregate per me e ottenetemi la grazia di amarlo sempre con tutto il mio cuore: a Voi lo domando e da Voi lo spero. Così sia.</p>	<p>aiuto, non posso niente.</p> <p>Giacché dunque mi comandate ch'io v'ami, datemi la forza per eseguire questo vostro si dolce ed amabil precetto. Voi avete promesso di dare tutto ciò che vi si domanda: Quodcumque volueritis, petetis, et fiet vobis⁴⁵ (Joan. 15, 1).</p> <p>Fidato⁴⁶ dunque a questa promessa, Vi dimando primieramente il perdono di tutti i miei peccati, de' quali mi pento sopra ogni male⁴⁷; poi la santa perseveranza nella Grazia vostra fino alla morte. Ma soprattutto⁴⁸ vi dimando il dono del vostro santo amore. "<i>Tui amoris in me ignem accende</i>"⁴⁹.</p> <p>O Maria, avvocata mia e mio rifugio, deh! per l'amore che portate a Gesù Cristo, pregate per me, ed ottenetemi la grazia di amarlo sempre con tutto il mio cuore: a Voi la domando, e da Voi la spero. Così sia.</p>
--	---

⁴⁵ "Qualunque cosa vorrete, chiedete e vi sarà dato", Giov. 15, 7 (n.d.r.).

⁴⁶ Confidando (n.d.r.).

⁴⁷ Quale sommo male, come male peggiore di tutti gli altri mali (n.d.r.).

⁴⁸ Soprattutto, nell'originale (n.d.r.).

⁴⁹ "Accendi dentro di me il fuoco del tuo amore" (n.d.r.).